

*Il testo di Arthur Machen. I veri peccatori, come i veri santi, sono asceti. Il vero Male, come il vero Bene, non ha niente a che vedere col mondo comune. Il peccato è prendere il cielo d'assalto. Il vero Male diventa sempre più raro. Il materialismo, nemico del Bene e più ancora del Male. Tuttavia oggi c'è qualche cosa. Se realmente vi interessa...*

Ambrogio disse: «La stregoneria e la santità, ecco le sole realtà».

E continuò: «La magia si giustifica attraverso i suoi figli: essi mangiano croste di pane e bevono acqua con un piacere più intenso di quello degli epicurei».

«Intendete parlare dei santi?»

«Sì. E anche dei peccatori. Credo che voi cadiate nell'errore frequente di coloro che limitano il mondo spirituale alle regioni del bene supremo. Gli esseri estremamente perversi fanno anch'essi parte del mondo spirituale. L'uomo Comune, carnale e sensuale, non sarà mai un gran santo. Né un gran peccatore. Noi siamo, la maggior parte, soltanto esseri contraddittori e, tutto sommato, trascurabili. Seguiamo la nostra strada di fango quotidiano, senza capire il significato profondo delle cose, ed è per questo che il bene e il male, in noi, sono identici: occasionali, senza importanza.»

«Pensate dunque che un grande peccatore sia un asceta, proprio come il gran santo?»

«Coloro che sono grandi, nel bene come nel male, sono quelli che abbandonano le copie imperfette e vanno verso gli originali perfetti. Per me, non ho alcun dubbio: i più grandi santi non hanno mai fatto una "buona azione" nel senso corrente del termine. E d'altra parte, esistono uomini che sono discesi al fondo degli abissi del male, e che, in tutta la loro vita, non hanno mai commesso ciò che voi chiamate una "cattiva azione".»

Uscì dalla stanza per un momento; Cotgrave si volse verso l'amico e lo ringraziò di averlo presentato ad Ambrogio.

«È formidabile» disse. «Non ho mai visto un tipo simile di matto.»

Ambrogio ritornò con una nuova provvista di whisky e servì generosamente i due. Criticò con ferocia gli astemi, ma si versò un bicchiere di acqua. Stava per riprendere il suo monologo quando Cotgrave lo interruppe:

«I vostri paradossi sono mostruosi. Un uomo può essere un gran peccatore e tuttavia non fare niente di colpevole? Via!»

«Vi sbagliate completamente» disse Ambrogio «non dico mai paradossi; vorrei molto poterne dire. Ho soltanto detto che uno può essere ottimo conoscitore dei vini di Borgogna e

tuttavia non averne mai assaggiato un bicchiere in un *bistrot*. Ecco tutto, ed è una verità banale piuttosto che un paradosso, non è vero? La vostra reazione dipende dal fatto che non avete la minima idea di ciò che può essere il peccato. Oh, certamente, c'è un rapporto tra il Peccato con la P maiuscola e gli atti considerati come colpevoli: omicidio, furto, adulterio, ecc. Esattamente lo stesso rapporto che c'è tra l'alfabeto e la più geniale poesia. Il vostro errore è quasi universale: come tutti, voi avete preso l'abitudine di guardare le cose attraverso occhiali sociali. Tutti pensiamo che un uomo il quale ci abbia fatto del male, *a noi*, o ai nostri vicini, è un uomo malvagio. E lo è, dal punto di vista sociale. Ma non potete capire che il Male, nella sua essenza, è una cosa solitaria, una passione dell'anima? L'assassino medio, in quanto assassino, non è assolutamente un peccatore nel senso vero della parola. È soltanto una bestia pericolosa di cui dobbiamo sbarazzarci per salvare la nostra pelle. Io lo classificherei piuttosto tra le belve che fra i peccatori.»

«Tutto questo mi sembra molto strano.»

«Non lo è. L'assassino non uccide per ragioni positive, ma negative; gli manca qualche cosa che i non-assassini hanno. Il Male, invece, è interamente positivo. Ma positivo nel senso cattivo. Ed è raro. Il numero dei veri peccatori è certamente minore di quello dei santi. Quanto a quelli che voi chiamate criminali, sono esseri imbarazzanti, certamente, e la società fa bene a guardarsene, ma tra le loro azioni antisociali e il Male, c'è un dannato margine, credetemi!»

Si faceva tardi. L'amico che aveva condotto Cotgrave da Ambrogio aveva già senza dubbio sentite quelle cose. Egli ascoltava con un sorriso stanco e un po' malizioso, ma Cotgrave cominciava a pensare che il suo "alienato" era forse un saggio.

«Sapete che m'interessate immensamente?» disse. «Voi credete dunque che noi non capiamo la vera natura del male?»

"Znate da me neizmjerno zanimate?", Rekao je. "Vi dakle vjerujete da mi ne razumijemo istinsku prirodu zla?"

«Lo sopravvalutiamo. Oppure lo sottovalutiamo. Da una parte chiamiamo peccato le infrazioni ai regolamenti della società, ai tabù sociali. È una assurda esagerazione. Dall'altra parte attribuiamo una così enorme importanza al "peccato" che consiste nel mettere le mani sui nostri beni o sulle nostre donne, che abbiamo perso completamente di vista ciò che vi è di orribile nei veri peccati.»

«Ma, allora, che cos'è dunque il peccato?» domandò Cotgrave. "

«Sono costretto a rispondere alla vostra domanda con altre domande. Che cosa provereste se il vostro gatto o il vostro cane si mettessero a parlarvi con voce umana? Se le rose del vostro giardino si mettessero a cantare? Se i ciottoli della strada cominciassero a ingrossare sotto i vostri occhi? Ebbene, questi esempi possono darvi una vaga idea di ciò che è realmente il peccato.»

«Sentite» disse il terzo uomo che fino a quel momento era rimasto calmissimo «mi

sembrate tutti e due ben avviati. Io torno a casa. Ho perso il tram e sarò costretto ad andare a piedi.»

Ambrogio e Cotgrave, quando se ne fu andato, si adagiarono più profondamente nelle poltrone. Nella nebbia dell'alba che gelava i vetri, la luce delle lampade diventava pallida.

«Voi mi sbalordite» disse Cotgrave. «Non avevo mai pensato a tutto questo. Se è veramente così, bisogna capovolgere tutto. Dunque, secondo voi l'essenza del peccato sarebbe...»

«Voler prendere d'assalto il cielo» disse Ambrogio. «Il peccato per me consiste nella volontà di penetrare in modo vietato in una sfera diversa e più alta. Dovete dunque capire perché è così raro. Pochi uomini, in verità, desiderano penetrare in altre sfere, siano alte o basse, in modo consentito o vietato. Ci sono pochi santi. E i peccatori, nel senso in cui li intendo io, sono ancora più rari. E gli uomini di genio (che talvolta partecipano e degli uni e degli altri) sono rari anch'essi... Ma forse è più difficile diventare un gran peccatore che un gran santo.»

«Perché il peccato è profondamente contro natura?»

«Esattamente. La santità esige un grandissimo sforzo, o quasi, ma è uno sforzo che si esercita per vie che nel passato erano naturali. Si tratta di ritrovare l'estasi che l'uomo conobbe prima della caduta. Ma il peccato è un tentativo di ottenere un'estasi e un sapere, che non sono, e non sono mai stati dati all'uomo, e chi tenta questo diviene demone. Vi ho detto che il semplice omicida non è necessariamente un peccatore. È vero, ma il peccatore è talvolta un omicida. Penso a Gilles de Rais, per esempio. Voi capite che, se il bene e il male sono ugualmente fuori della portata dell'uomo di oggi, dell'uomo comune, sociale e civile, il male lo è in un senso ancora molto più profondo. Il santo si sforza di ritrovare un bene che ha perduto; il peccatore tende i suoi sforzi verso qualche cosa che non ha mai posseduto. Insomma, egli ricomincia la Caduta.»

«Siete cattolico?» domandò Cotgrave.

«Sì, sono membro della Chiesa anglicana perseguitata.»

«Allora che cosa pensate di quei testi in cui si definisce peccato ciò che voi classificate come delitto senza importanza?»

«Osservate, vi prego, che in quei testi della mia religione, si vede ogni volta apparire la parola "stregone" che mi sembra la parola-chiave. I delitti minori, che sono chiamati peccati, non sono chiamati così se non nella misura in cui è lo stregone che vien perseguito dalla mia religione, dietro l'autore di quei piccoli delitti. Perché gli stregoni si servono

delle debolezze umane, che sono il risultato della vita materiale e sociale, come di strumenti per raggiungere il loro scopo infinitamente esecrabile. E permettetemi di dirvi questo: i nostri sensi sono così smussati, siamo a tal punto saturi di materialismo che certamente non riconosceremo il Male se ci capitasse di incontrarlo.»

«Ma non proveremo tuttavia un certo orrore? Quell'orrore di cui parlavate poco fa invitandomi ad immaginare delle rose che si mettessero a cantare?»

«Se fossimo esseri naturali, sì. I bambini, certe donne e gli animali provano quell'orrore. Ma nella maggior parte di noi, le convinzioni, la civiltà e l'educazione hanno ottuso e oscurato la natura. Talvolta possiamo riconoscere il male dal suo odio per il bene, è tutto, ed è puramente fortuito. In realtà i gerarchi dell'Inferno passano inosservati fra di noi.»

«Pensate che essi stessi siano incoscienti del male che incarnano?»

«Lo penso. Il vero male, nell'uomo, è come la santità e il genio. È un'estasi dell'anima, qualche cosa che supera i limiti naturali dell'intelletto, che sfugge alla coscienza. Un uomo può essere infinitamente, orribilmente malvagio e non sospettarlo mai. Ma, ve lo ripeto, il male nel senso vero del termine, è raro. Credo anzi che divenga sempre più raro.»

«Cerco di seguirvi» disse Cotgrave. «Voi volete dire che il vero Male è di tutt'altra essenza da quello che abitualmente chiamiamo il male?»

«Assolutamente. Un povero diavolo riscaldato dall'alcool rientra a casa e ammazza a calci la moglie e i figli. È un assassino. E Gilles de Rais è anche un assassino. Ma afferrate l'abisso che li separa? La parola è accidentalmente la stessa in entrambi i casi, ma il significato è totalmente diverso. È certo che la stessa debole somiglianza esiste fra tutti i peccati "sociali" e i veri peccati spirituali, ma si tratta in questo caso dell'ombra e della realtà. Se siete un po' teologo dovete capire.»

«Vi confesso che non ho dedicato affatto del tempo alla teologia» disse Cotgrave. «Mi dispiace, ma per tornare al nostro argomento, pensate che il peccato sia una cosa occulta, segreta?»

«Sì. È il miracolo infernale, come la santità è il miracolo soprannaturale. Il vero peccato s'innalza a un tal grado che non possiamo assolutamente sospettarne l'esistenza. È come la nota più bassa dell'organo; così profonda che nessuno la sente. Talvolta ci sono fallimenti, ricadute, e portano all'asilo degli alienati o a soluzioni ancora più orribili. Ma in nessun caso dovete confonderlo con i misfatti sociali. Ricordatevi dell'Apostolo: egli parlava dall'"altro lato" e distingueva fra le azioni caritatevoli e la carità. Come si può dare tutto ai poveri e tuttavia mancare di carità, si possono evitare tutti i peccati ed essere tuttavia una creatura del male.»

«Ecco una singolare psicologia!» disse Cotgrave «ma confesso che mi piace. Suppongo che, secondo voi, il vero peccatore potrebbe benissimo passare per un personaggio inoffensivo.»

«Certo. Il vero Male non ha nulla a che vedere con la società. Neanche il Bene, del resto. Credete che vi sareste trovato "bene" in compagnia di San Paolo? Credete che vi sareste ben capiti con sir Galahad? Succede coi peccatori come coi santi. Se incontraste un vero peccatore e in lui riconosceste il peccato, è certo che sareste colpito da orrore. Ma forse non ci sarebbe nessuna ragione perché vi "dispiacesse". Al contrario, è probabilissimo che, se giungeste a dimenticare il suo peccato, trovereste gradevoli i rapporti con lui. E tuttavia!... No, nessuno può indovinare quanto è terrificante il vero male!... Se le rose e i gigli di questo giardino improvvisamente cantassero in quest'alba, se i mobili di questa casa si mettessero a marciare in processione, come nel racconto di Maupassant!»

«Sono contento che voi ritorniate a questo paragone» disse Cotgrave «perché volevo domandarvi a che cosa corrispondono, nell'umanità, queste immaginarie prodezze delle cose, di cui parlate. Ancora una volta: e allora, che cosa è dunque il peccato? Vorrei infine un esempio concreto.»

Per la prima volta Ambrogio esitò:

«Ve l'ho detto, il vero male è raro. Il materialismo della nostra epoca che ha fatto molto per sopprimere la santità, ha fatto forse ancora di più per sopprimere il male. Noi troviamo la terra così comoda che non abbiamo desiderio né di salire né di scendere. Tutto si svolge come se lo specialista dell'Inferno fosse ridotto a lavori puramente archeologici.»

«Tuttavia sembra che le vostre ricerche si siano estese all'epoca presente.»

«Vedo che vi interessate realmente. Ebbene, vi confesso che effettivamente ho raccolto alcuni documenti...»